

# LA STANZA DI PAZZI

ROBERTO PAZZI

## Una madre, una figlia E la Alberico ti conquista

«LIBRI sono timidi». Così titolava Giulia Alberico una sua opera anni fa. Ho ripensato a questo bel titolo ricevendo l'ultimo suo romanzo, attendendo il momento di aprirlo. Quando l'ho fatto ho sentito la gioia di riconoscere che Giulia aveva vinto una sfida quasi sempre perduta, il rischio di cadere nel microautobiografismo, male che aduggia molti narratori italiani. Questa splendida figura di donna, Grazia – già il titolo stringe in una parola il personaggio e il carisma di agostiniana memoria, il «tutto è grazia» del santo di Ippona – è infatti di una tale cesellata complessità, nel culto di sé eppure nella forte generosità, da restare impressa e catturare subito l'attenzione, nel continuo rinvio di piani temporali in cui si snoda la sua esistenza. L'incipit poteva aprirsi solo nel giorno in cui muore la madre di Teresa, ipostasi della narratrice. La disarmonia prestabilita fra madre e figlia ha un avvio immediato nel primo ricordo che assale Teresa, alla vista di un'antica cicatrice sul volto ancora bello della madre morta. Fu lei stessa a ferirla con una forbice, da bambina.

DA narratrice di razza, Giulia non ruminava, non spiega quel disamore, lo dà. In forza di immagine. E quale immagine più eloquente di una forbice che deturpa il bel volto della madre tiranna? Qui si evince il tragico nodo che stringe le due donne: il confronto con la bellezza della madre, sempre regina, sempre signora, sempre padrona, quel confronto che reifica la figlia a eterna perdente. "Tutto, si sa, la morte dissigilla" scriveva Sereni. E la morte di Grazia dissigilla un castello di finzioni e di attese, che cadono davanti alla figlia ignara: la madre ha sperperato tutti i suoi beni, restano solo debiti. Lo strascico di incomprensioni va oltre la vita, a ipotecare per sempre la memoria della defunta mentre Teresa, aiutata dalla badante della madre, scopre a poco a poco un'altra donna ancora, oltre quella che conosceva. Il romanzo, in una lingua tersa e diretta, centra uno dei problemi esistenziali della Letteratura di tutti i tempi, il legame genitori e figli, privilegiando in modo originalissimo l'aspetto madre e figlia.

**"Grazia",  
di Giulia Alberico,  
Sem editrice, pag 223 euro 17**



Giulia Alberico. In alto la copertina del suo "Grazia"

